

**DENOMINAZIONE AREA TEMATICA****“Rischio climatico”**

<b>Scopo</b>	<p>Le Aree Tematiche della Sigea hanno lo scopo di creare un confronto costruttivo e aggiornato tra i soci che hanno interessi in comune nell’ambito della geologia ambientale s.l.. I soci possono aderire a più aree tematiche e, nell’ambito delle stesse, proporre al coordinatore l’organizzazione di eventi (convegni, corsi, giornate di studio, pubblicazioni speciali, ecc) o altri tipi di approfondimenti. Le aree tematiche hanno anche lo scopo di supportare le decisioni del Consiglio direttivo nazionale su specifici argomenti e di contribuire alla redazioni di documenti che possono essere sottoposti all’attenzione di altri associazioni, Enti e Istituzioni.</p> <p>Attraverso le Aree Tematiche, la Sigea vuole diffondere le buone pratiche di informazione, formazione e coinvolgimento dei propri soci, mettendo a disposizione di tutti le esperienze acquisite da gruppi di soci esperti in particolari campi della geologia ambientale.</p>
<b>Premesse dell’area tematica</b>	<p>La Sigea nella propria qualità di “associazione di protezione ambientale” volge costantemente la propria attenzione all’evoluzione del territorio e alle problematiche che talvolta ne derivano, con la conseguente esposizione della popolazione ai rischi idrogeologici meteo-climatici s.l..</p> <p>Il territorio italiano è fortemente esposto a frane, alluvioni, esondazioni e sempre più frequentemente anche a fenomenologie meteoriche statisticamente eccezionali o estreme quali trombe d’aria, <i>medicane</i>, grandinate, nevicate eccezionali, ecc., derivanti in primis dal <i>forcing</i> climatico in atto. Al verificarsi di tali importanti eventi atmosferici, nel nostro territorio nazionale, è molto frequente l’evidenza di danni anche ingenti in termini di beni e talvolta purtroppo anche di perdita vite umane.</p> <p>La gestione del territorio nei decenni passati, purtroppo, si è curata poco del corretto equilibrio fra lo sviluppo urbanistico, il mantenimento del paesaggio naturale e non ha quasi per nulla preso in considerazione la graduale estremizzazione meteo-climatologica già attiva dagli anni ‘90. Le conseguenze di ciò hanno innescato il processo di graduale incremento dei fattori di vulnerabilità, di esposizione e, di conseguenza, di rischio per la popolazione.</p> <p>L’attività di protezione civile di tipo operativo, fondamentale per il rischio meteorologico, riguarda le “azioni non strutturali” volte alla sua previsione e prevenzione basandosi sul il monitoraggio delle condizioni atmosferiche “<i>real time</i>” sulla base di strumenti tecnologicamente avanzate al servizio di esperti e secondariamente su stud pregressi e su <i>re analisi</i> e studi <i>di post processing</i> degli eventi intensi avvenuti. Il rischio climatico si avvale invece di studi di tipo più strettamente numerico e statistico. Tutto ciò finalizzato alla mitigazione del rischio, all’adattamento allo stesso.</p> <p>Tra le “azioni non strutturali” mirate al processo di prevenzione, rientrano, tra l’altro, la pianificazione dell’emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile, l’informazione alla popolazione, l’attività di esercitazione.</p>
<b>Obiettivi</b>	<p>Offrire un valido contributo nella mitigazione del rischio meteo-climatico attraverso lo svolgimento di “azioni non strutturali” consistenti nella attuazione di forme di collaborazione con enti, ordini professionali,</p>

	istituzioni scolastiche, università e associazioni che perseguono i medesimi obiettivi nonché mediante l'organizzazione di convegni, corsi di formazione ed esercitazioni sui temi della prevenzione dai rischi appena menzionati
<b>Attività svolte</b>	Redazione di piani di emergenza, di piani di adattamento ai cambiamenti climatici alla scala locale e alla mesoscala, di PAESC. Pianificazione di strutture di monitoraggio operativo all'interno della protezione civile, finalizzate al monitoraggio real time del rischio meteorologico. Organizzazione convegni, congressi e workshop, serate di divulgazione . Partecipazione attiva a diversi contratti di fiume; pubblicazioni scientifiche su riviste nazionali ed internazionali
<b>2019</b>	Organizzazione sessione <i>climatech</i> nel Remtech di Ferrara, convegno sul CC ed evoluzione delle coste a Mattinata (FG), strutturazione del volume speciale inerente gli attivi del convegno di Mattinata.
<b>2018</b>	Organizzazione sessione <i>climatech</i> nel Remtech di Ferrara, organizzazione attività di educazione ambientale e specifica per il rischio meteoclimatologico
<b>Programmazione</b>	Preparazione <i>Climatech</i> al Remtech digitale 2020, preparazione giornata del Seminario Nazionale "ANALISI ED EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO IN AMBIENTE MEDITERRANEO – 27 novembre p.v., richiesta partecipazione al tavolo di rilettura del piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, strutturazione di corsi valanghe in collaborazione con i Carabinieri Forestali nazionali
<b>Coordinatore</b>	Massimiliano Fazzini
<b>Note sul coordinatore</b>	I miei interessi prevalenti nello studio e nell'analisi del rischio climatico e nei suoi rapporti con le scienze geologiche sono maggiormente concentrati nei sistemi morfoclimatici e morfodinamici freddi (alt latitudini o alte quote a livello globale) ed in generale nel rischio meteoclimatico montano soprattutto grazie al rafforzamento del monitoraggio real time attraverso l'utilizzo delle moderne, efficienti e poco costose tecnologie 4.0. A tal proposito svolgo attività di redazione di piani di zona esposte a valanghe, di PIDAV e PISTE in ambienti turistico sportivi montani fortemente sfruttati e sviluppati. Redigo anche piani di adattamento ai cambiamenti climatici nei quali sono evidentemente sviluppate strategie mirate di mitigazione del rischio climatico ad adattamento al c.c. con particolare riguardo alla risorsa acqua s.l. ed alla salvaguardia della salute della popolazione (ondate di calore, ritorno di possibili infezioni legate al <i>global warming</i> etc). Non ultimo, è fondamentale l'interesse per il rischio climatico in ambito costiero, legato non necessariamente all'innalzamento del l.m.m quanto all'inasprimento, in termini di frequenza e magnitudo, di condizioni meteomarine particolarmente avverse, con ovvie ripercussioni sull'ambiente fisico ma anche sulle attività e la sicurezza del fruitore.
<b>Per aderire o proporre un evento</b>	Scrivere cortesemente alle seguenti mail: rischioclimatico@sigeaweb.it <a href="mailto:massimiliano.fazzini@unich.it">massimiliano.fazzini@unich.it</a> <a href="mailto:massimiliano.fazzini@unife.it">massimiliano.fazzini@unife.it</a>
<b>Componenti</b>	
<b>Indirizzi web utili</b>	<a href="https://ec.europa.eu/jrc/en/research-topic/hazards-and-risks-climate-change-impacts">https://ec.europa.eu/jrc/en/research-topic/hazards-and-risks-climate-change-impacts</a> ; <a href="https://unfccc.int/topics/resilience/resources/climate-related-risks-and-extreme-events">https://unfccc.int/topics/resilience/resources/climate-related-risks-and-extreme-events</a> <a href="https://public.wmo.int/en/bulletin/disaster-risk-reduction-climate-risk-">https://public.wmo.int/en/bulletin/disaster-risk-reduction-climate-risk-</a>

	<a href="https://www.ipcc.ch/report/ar5/wg2/">management-and-sustainable-development https://www.ipcc.ch/report/ar5/wg2/</a>
<b>Centro documentazione</b>	